

# **RIVISTA DIOCESANA TORINESE**

**2- FEBBRAIO**

Anno LVI  
febbraio 1979  
Spediz. abbonam. postale  
mensile - Gruppo 3°/70

# Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli  
Atti dell'Arcivescovo e  
della Curia.

Anno LVI  
febbraio 1979

TELEFONI:  
Arcivescovo - Segreteria  
Arcivescovile 54.71 72

Vescovo Ausiliare,  
Mons. Livio Maritano  
53.09.81

Vicario Generale - Vicario  
Episcopale per i Religio-  
si - Promotore di Giu-  
stizia - Cancelleria -  
Archivio - Ufficio  
Matrimoni

54.52.34 - 54.49.69  
c. c. p. 2-14235

Ufficio Amministrativo.  
54.59.23 - 54.18.98  
c. c. p. 2-10499

Ufficio Assicurazione  
Clero, 54.33.70

Ufficio Catechistico,  
53.53.76 - 53.83.66  
c. c. p. 2-16426

Ufficio Liturgico,  
54.26.69 - c. c. p. 2-34418

Ufficio Missionario,  
51.86.25 - c. c. p. 2-14002

Ufficio Piano Pastorale,  
53.09.81

Ufficio Pastorale del  
Lavoro e Ufficio Paster-  
ale dell'Assistenza, Via  
Vittorio Amedeo, 16  
Tel. 54.31.56

Ufficio Preservazione  
Fede - Nuove Chiese,  
53.53.21 - c. c. p. 2-21520

Ufficio Comunicazioni So-  
ciali - Tel. 54.70.45 -  
54.18.95

Ufficio di Pastorale per la  
Famiglia - Tel. 54.70.45  
54.18.95

Ufficio per la pastorale  
della malattia.  
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Ufficio scuola  
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Tribunale Ecclesiastico  
Regionale, 54.09.03  
c. c. p. 2-21322

## Sommario

	pag.
<b>Atti della S. Sede</b>	
Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 1979	55
XVI Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, 6 maggio 1979	56
<b>Atti del Cardinale Arcivescovo</b>	
Per la Quaresima 1979: Sconvolgere i criteri di giudizio	59
<b>Comunicazioni della Curia Metropolitana</b>	
Rinuncia a parrocchie - Nomine	61
<b>Documentazioni</b>	
Il canto nelle celebrazioni liturgiche e il repertorio base a carattere nazionale	63
Ostensione della Sindone: Distribuzione delle of- ferte raccolte durante l'Ostensione	72
Direttive per la formazione e l'attività dei Diaconi permanenti nella Diocesi di Torino	73

Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni  
Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121  
Torino - c.c.p. n. 2-33845

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA S. SEDE

L

## Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 1979

Diletti figli e figlie,

voi vi domandate: « Che cos'è diventata la Quaresima? ». Voi rite-  
nrete che la rinuncia assai relativa al cibo non significa gran che, quando  
tanti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, vittime di guerre o di ca-  
tastrofi, soffrono molto, fisicamente e moralmente.

Il digiuno riguarda l'ascesi personale, sempre necessaria, ma la Chie-  
sa chiede ai battezzati di caratterizzare anche in altro modo questo tempo  
liturgico. La Quaresima ha infatti per noi un preciso significato: deve  
manifestare agli occhi del mondo che l'intero popolo di Dio, perché  
peccatore, si prepara nella penitenza a rivivere liturgicamente la pas-  
sione, la morte e la risurrezione di Cristo. Questa testimonianza pubblica  
e collettiva ha la propria sorgente nello spirito di penitenza di ciascuno  
di noi e ci induce altresì ad approfondire interiormente tale comporta-  
mento e a meglio motivarlo.

Rinunciare non significa soltanto donare il superfluo, ma talvolta  
anche il necessario, come la vedova del Vangelo, la quale sapeva che il  
proprio obolo era già un dono ricevuto da Dio. Rinunciare significa li-  
berarsi dalla schiavitù di una civiltà che ci spinge sempre più alla comodità e al consumo, senza alcuna preoccupazione nemmeno per la con-  
servazione del nostro ambiente, patrimonio comune dell'umanità.

Le vostre comunità ecclesiali vi invitano a prender parte a « Cam-  
pagne di Quaresima », esse vi aiutano anche a orientare l'esercizio del  
vostro spirito di penitenza, condividendo ciò che possedete con quanti  
hanno meno o niente.

Restate forse ancora inoperosi perché nessuno vi ha invitato a lavo-  
rare? Al cantiere della carità cristiana mancano operai; la Chiesa vi chia-  
ma. Non aspettate che sia troppo tardi per soccorrere Cristo che è in

prigione o senza vestiti, Cristo che è perseguitato o rifugiato, Cristo che ha fame o è senza casa. Aiutate i nostri fratelli e le nostre sorelle che mancano del minimo necessario per uscire da condizioni disumane ed entrare in un'autentica promozione umana.

A voi tutti che siete decisi di dare questa testimonianza evangelica di penitenza e di solidarietà, la mia benedizione nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

---

## **S. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA**

### **XVI Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni - 6 maggio 1979**

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera circolare n. 54/79/4 del 20 settembre 1978, ha inviato la seguente lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, ai Presidenti e alle Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori e ai Moderatori degli Istituti Secolari circa la preparazione della XVI Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

Compiamo il gradito dovere di comunicarLe che Sua Santità Giovanni Paolo I ha confermato le direttive impartite dal suo Predecessore Paolo VI nel 1964, quando aveva istituito la *Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*.

La informiamo pertanto che la prossima *XVI Giornata mondiale* sarà celebrata il 6 maggio 1979, nella ricorrenza consueta della quarta domenica di Pasqua nel Rito romano.

Il presente annuncio è dato di comune accordo tra questa Sacra Congregazione e le Sacre Congregazioni per le Chiese Orientali, per i Religiosi e gli Istituti Secolari, per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Rivolgiamo rispettosa preghiera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, affinché vogliano comunicare la notizia agli Ordinari diocesani, ai Presidenti delle competenti Commissioni Episcopali, ai Direttori dei Centri Nazionali per le vocazioni.

Rivolgiamo la stessa preghiera ai Presidenti delle Conferenze dei Superiori e delle Superiore Maggiori, e ai Moderatori e Moderatrici Generali di Istituti Secolari, affinché vogliano fare altrettanto nei riguardi delle persone e istituzioni di propria competenza.

Le finalità proprie della *Giornata mondiale* restano quelle stabilite fin dagli inizi: essere per tutta la comunità cristiana un tempo di riflessione e di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione: al sacerdozio, al diaconato, alla vita religiosa, agli Istituti Secolari, alla vita missionaria.

Per vocazione — come lo stesso Santo Padre ha voluto precisare — deve infatti intendersi, in modo principale e specifico, la dedicazione della vita ad uno stato di speciale consacrazione a Dio. La *Giornata mondiale* continuerà dunque a svolgersi ovunque in tale prospettiva.

La celebrazione trova sempre il suo punto culminante nell'assemblea eucaristica, momento privilegiato per l'annuncio della parola di Dio e per la preghiera della comunità sotto la presidenza del Vescovo e di altri Pastori. Le diocesi, le parrocchie, le varie istituzioni sapranno profittare volentieri e con fervore di questa provvidenziale occasione.

Dopo la XV *Giornata mondiale*, celebrata nel 1978, da ogni parte della Chiesa sono pervenuti alle Sacre Congregazioni romane numerosi rapporti e documenti. Essi contengono ammirabili testimonianze di fede e di attività apostolica. Il Signore non mancherà di premiarle con le sue benedizioni. In più parti si manifestano in misura crescente i segni di una incoraggiante ripresa.

Accenniamo soltanto ad alcune buone esperienze che si stanno diffondendo in diverse nazioni e diocesi con riferimento alla *Giornata mondiale*: settimane delle vocazioni; veglie di preghiera, ritiri spirituali, assemblee di giovani; incontri personali di Vescovi con i giovani; corsi di catechesi e altre iniziative nelle scuole, particolarmente nelle scuole cattoliche; largo impiego dei mezzi di comunicazione sociale.

Ringraziamo vivamente tutte le distinte persone ed enti, che ci hanno procurato questa interessante documentazione. Essa è stata portata a conoscenza del Sommo Pontefice, il quale ha manifestato il suo paterno compiacimento.

Fin d'ora siamo molto riconoscenti verso i Presidenti delle Conferenze Episcopali, i Pastori di diocesi, i Superiori e Superiore Religiosi, i Moderatori e Moderatrici di Istituti Secolari, i Direttori Nazionali e Diocesani delle vocazioni, per le cure che vorranno dedicare alla preparazione e celebrazione della prossima XVI *Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*, secondo le intenzioni del Santo Padre e per il bene di tutta la Chiesa.

Con i sensi di profonda stima La ossequio cordialmente e mi confermo

Suo devotissimo  
+ Gabriel-Marie Card. Garrone



## PER LA QUARESIMA 1979

**«Sconvolgere i criteri di giudizio»**

*Carissimi,*

celebriamo quest'anno la Quaresima nel periodo preparatorio del convegno diocesano «*Evangelizzazione e promozione umana*». Le proposte del Servizio diocesano Terzo Mondo sono insieme richiamo al Vangelo e all'impegno di promozione dell'uomo. Nella «*Evangelii Nuntianum*» Paolo VI ha scritto: «*Evangelizzare, per la Chiesa, è portare la buona novella in tutti gli strati della società e, con il suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". Ma non c'è nuova umanità, se prima non ci sono uomini nuovi, della novità del battesimo e della vita secondo il Vangelo. Lo scopo dell'evangelizzazione è appunto questo cambiamento interiore e, se occorre tradurlo in una parola, più giusto sarebbe dire che la Chiesa evangelizza allorquando, in virtù della sola potenza divina del messaggio che essa proclama, cerca di convertire la coscienza personale e, insieme, collettiva degli uomini, l'attività nella quale essi sono impegnati, la vita e l'ambiente concreto loro propri. Strati dell'umanità che si trasformano: per la Chiesa non si tratta soltanto di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste o a popolazioni sempre più estese, ma anche di raggiungere e quasi sconvolgere i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e con il disegno di salvezza*» (n. 18-19).

«*Raggiungere e quasi sconvolgere i criteri di giudizio...*»: modo concreto di esprimere la realtà evangelica della conversione, che tocca tutti gli aspetti della vita. C'è da riscoprire e far riscoprire la vera grandezza dell'uomo, nella liberazione da tutto ciò che rende disumana la vita, i rapporti tra persone e tra popoli, le persone stesse: l'attaccamento al denaro, la volontà di dominio, ecc. Il Servizio diocesano Terzo Mondo propone una solidarietà attiva con i poveri che si organizzano: questa solidarietà è una vera crescita umana e cristiana per noi ed è uno strumento efficace per evangelizzare e far opera di promozione umana. Una

crescita umana. I poveri che si organizzano riscoprono e fanno riscoprire due valori umani fondamentali: la dignità di ogni persona e la solidarietà che lega gli uomini l'uno all'altro. Valori spesso dimenticati e praticamente negati nei rapporti che si instaurano con le fasce più povere della società, sia a livello locale, che a livelli internazionali.

L'attenzione alle persone e alla loro eguale dignità che si esprime nella volontà di affrontare e risolvere, insieme e per tutti, i problemi che sono comuni, sono un patrimonio che molti movimenti popolari affermano e cercano di realizzare, e costituiscono una proposta di reale rinnovamento per la società e per ogni singola persona. Organizzarsi, ritrovare e far ritrovare il senso della propria dignità personale e collettiva, affrontare le situazioni che creano divisioni, emarginazione e ingiustizie, pagare di persona per risolvere i problemi che vi sono connessi, sono fatti di vera promozione umana e insieme momenti di avvicinamento al Vangelo. L'annuncio della fede, il « *convertitevi e credete al Vangelo* », non può prescindere da queste tappe fondamentali di rinnovamento personale e collettivo. L'interesse per la « *Quaresima di Fraternità* », quindi, va ben oltre i contributi in denaro che potremo dare: è accoglienza di un messaggio di conversione, per la nostra vita personale, per essere Chiesa pienamente fedele a Cristo, oggi, nel contesto vivo dei rapporti umani con tutte le esigenze di conversione che si fanno ogni giorno più evidenti.

28 febbraio 1979

+ Anastasio A. Ballestrero  
arcivescovo

**CURIA METROPOLITANA**

**CANCELLERIA**

**Rinuncia a parrocchie**

PECCHIO can. Giacomo, nato a Rivalta Torinese il 13-4-1911, ordinato sacerdote il 29-6-1935, con lettera in data 7 dicembre 1978, confermata in data 31-1-1979, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Rita da Cascia in Torino. La rinuncia è stata accettata dall'Arcivescovo con decorrenza a partire dal primo febbraio 1979.

BAUDRACCO don Giovanni, nato a Barge (CN) il 2-2-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1955, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Lorenzo Martire in Canischio. La rinuncia è stata accettata dall'Arcivescovo con decorrenza a partire dal 7 febbraio 1979.

**Nomine**

DE BON don Marino, nato a Loreo (Rovigo) il 28-3-1914, ordinato sacerdote il 2-6-1940, previo mandato pastorale e nulla osta dell'Ordinario diocesano, è stato nominato, in data 7 gennaio 1979, rettore della Confraternita di San Rocco in Torino, dal Consiglio di Amministrazione della Confraternita medesima, a norma di statuto.

BEILIS can. Bartolomeo, nato a Racconigi (CN) il 21-9-1913, ordinato sacerdote il 27-6-1948, è stato nominato, in data primo febbraio 1979, Arciprete del Capitolo Metropolitano in Torino.

RUATA can. Giuseppe, nato a Torino il 27-1-1916, ordinato sacerdote il 29-6-1939, è stato nominato, in data primo febbraio 1979, Cantore del Capitolo Metropolitano di Torino.

SCREMIN can. Mario, nato a Torino il 1-8-1927, ordinato sacerdote il 29-6-1950, è stato nominato, in data primo febbraio 1979, Primicerio del Capitolo Metropolitano di Torino.

PECCHIO can. Giacomo, nato a Rivalta Torinese il 13-4-1911, ordinato sacerdote il 29-6-1935, è stato nominato, in data primo febbraio 1979, vicario economo nella parrocchia di S. Rita da Cascia in Torino.

BAUDRACCO don Giovanni, nato a Barge (CN) il 2-2-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1955, è stato nominato, in data 7 febbraio 1979, parroco della parrocchia di S. Lorenzo Martire in Pertusio.

In pari data il medesimo don Giovanni Baudracco è stato nominato vicario economo nella parrocchia di S. Lorenzo Martire in Canischio.

GIANOLA don Francesco, nato a Torino il 10-6-1930, ordinato sacerdote il 25-3-1961, è stato nominato, in data 7 febbraio 1979, parroco della parrocchia di San Biagio V. e M. in Faule (CN).

MANESCOTTO don Pierino, nato a Carignano il 21-4-1943, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato nominato, in data 13 febbraio 1979, vicario sostituto nella parrocchia di S. Egidio Abate in Moncalieri.

CORTESE Carlo padre Pier Giuliano O.F.M. capp., nato a Caselle il 27-12-1918, ordinato sacerdote il 22-5-1948, è stato nominato, in data 19 febbraio 1979, vicario cooperatore nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Torino.

LAMBERTI Francesco padre Valerio, O.F.M. capp., nato a Fossano (CN) il 24-8-1916, ordinato sacerdote il 1-6-1941, è stato nominato, in data 19 febbraio 1979, vicario cooperatore nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Torino.

GIRAUDO Ermanno padre Amatore, O.F.M. capp., nato a Busca (CN) il 30-5-1940, ordinato sacerdote il 6-2-1966, è stato nominato, in data 19 febbraio 1979, vicario cooperatore nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Torino.

**DOCUMENTAZIONI**

## **Il canto nelle celebrazioni liturgiche e il repertorio-base a carattere nazionale**

La presente nota e il primo elenco dei canti per il repertorio-base a carattere nazionale, preparati da un gruppo di lavoro della Consulta dell'Ufficio Liturgico Nazionale, sono stati approvati e vengono pubblicati dalla Commissione Episcopale per la liturgia.

### **1. - IL CANTO NELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE**

Il canto, in ogni celebrazione liturgica, anche in quella più semplice e modesta, esalta la parola e la preghiera, la dispone nella sua distensione melodica e ritmica al culto divino e diviene offerta a Dio, autore supremo d'ogni bellezza ed eterno splendore. Il canto ha capacità di penetrare, di commuovere e di convertire i cuori; favorisce l'unione dell'assemblea e ne permette la partecipazione unanime all'azione liturgica: adempie al duplice scopo che, come arte sacra e azione liturgica, gli è consono, « la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli »<sup>1</sup>.

L'importanza del canto nelle celebrazioni liturgiche — e in particolare nella Santa Messa — è stata riconfermata dalla Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*, dall'Istruzione *Musicam sacram*, da « Principi e norme » del Messale Romano e dall'analogo documento per la Liturgia delle Ore.

Anzi, più che di importanza bisogna parlare di necessità, perché « il canto sacro unito alle parole costituisce parte necessaria ed integrante della liturgia solenne »<sup>2</sup>.

### **2. - AMPIEZZA E MODO DEL CANTO LITURGICO**

Naturalmente, l'ampiezza e i modi dei canti impiegati saranno valutati di volta in volta secondo le caratteristiche di ogni celebrazione, tenendo presenti le circostanze di tempi, di persone, di mezzi.

Tutti quelli che partecipano alle celebrazioni liturgiche sono corresponsabili nell'attuazione di tali compiti musicali, ciascuno secondo il proprio Ministero liturgico e le capacità personali. Per i compiti propri

---

<sup>1</sup> CONCILIO VATICANO II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 112.  
<sup>2</sup> Cfr. *Ibidem*.

di ciascun attore della liturgia — presidente dell'assemblea, salmista e solista, cantore, assemblea e schola, direttore e organista e altri strumentisti — si dovranno consultare i testi che ad essi si riferiscono.

### 3. - IL CANTO DELL'ASSEMBLEA E DELLA SCHOLA

Qui si vuole in modo particolare sottolineare l'importanza del canto dell'assemblea e della « schola », e l'armoniosa concordia di intenti e di attuazione che deve esserci tra l'una e l'altra.

Non vi può essere autentica celebrazione liturgica senza il canto dell'assemblea. Ai fedeli competono i canti del « Santo », delle acclamazioni, del dialogo, dei ritornelli, della Preghiera del Signore e del Simbolo della fede, secondo le norme date per ognuno di essi. Ma la partecipazione dei fedeli deve divenire la più larga possibile anche con il canto del salmo responsoriale e dei canti processionali, perché si attui una partecipazione « consapevole, attiva e piena, esterna e interna »<sup>3</sup>.

D'altra parte, proprio in seguito al rinnovamento liturgico, anche il compito delle « scholae » si è accresciuto per mole ed importanza. Una « schola », anzitutto, non è una parte a sé stante o tanto meno in contrapposizione con l'assemblea, ma è parte di questa ed esercita tra i fedeli un proprio ufficio liturgico<sup>4</sup>. Quanto più preparata ed educata al canto è un'assemblea, tanto più la « schola », formata dai suoi componenti più dotati, si esprime con autentico senso artistico e spirituale. Quanto più una « schola » è educata al vero servizio liturgico, tanto più essa si fa maestra dei fedeli, li sostiene, dialoga con essi, li eleva, tutte le volte che nelle parti proprie più impegnative e nei momenti più opportuni favorisce una partecipazione autentica dell'ascolto e della meditazione dei testi sacri proposti con la suggestione dell'arte musicale.

### 4. - FORMAZIONE LITURGICA

E' dunque necessario provvedere all'educazione e alla formazione liturgica sia dell'assemblea sia della « schola ».

L'educazione riguarda naturalmente i canti liturgici, perciò sacri, essendo appunto il canto, unito al testo, parte necessaria ed integrante della liturgia, che è sacra.

### 5. - QUALITÀ DEL CANTO SACRO E DELLA MUSICA SACRA

La prima qualità di un canto sacro è che il suo testo sia sicuro per quanto riguarda la fede. La celebrazione liturgica è infatti il momento

<sup>3</sup> *MESSALE ROMANO*, Principi e norme, 3.

<sup>4</sup> *Ibidem*, 63.

in cui la fede deve risplendere in tutta la sua integrità ed essere affermata dai fedeli, che vi partecipano, con l'adesione totale al dono ineffabile di Dio redentore e santificatore.

Oltre che sicuro per il contenuto di fede, il testo deve avere adeguata collocazione liturgica, adatto cioè al mistero, al tempo, al momento, decoroso per bontà di forma linguistica e letteraria, e approvato dalla competente autorità<sup>5</sup>.

Le qualità che riguardano la musica sono la dignità e la devozione.

La necessaria coerenza con l'azione liturgica e con il trascendente significato e valore dei testi esige che la musica si compenetri del medesimo spirito, tralasciando formulazioni e modi che da esso discordino.

Non si possono perciò tollerare musiche di nessun merito o di tale scarso valore da risultare indecorose per una assemblea di fedeli nella celebrazione liturgica, soprattutto nella Santa Messa, che è anche il momento più alto della loro « educazione » cristiana e soprannaturale.

#### 6. - UTILITÀ E SIGNIFICATO DEI REPERTORI DI CANTI

Queste esigenze sono state tenute generalmente presenti nelle numerose raccolte e repertori che singole regioni, o anche numerose comunità e parrocchie, hanno compilato nei passati anni proprio per l'uso liturgico.

Le molteplici esperienze, animate dal sincero desiderio di giovare al culto, anche se non sempre sorrette da adeguata preparazione artistica e liturgica, hanno permesso di colmare molte, non tutte, necessità delle celebrazioni. Inoltre hanno contribuito ad individuare particolari caratteristiche che devono possedere i canti per il popolo, soprattutto in lingua italiana. Infine si sono rivelate un prezioso « fondo », da cui — tra i più svariati canti, tipici di luoghi e di comunità o adatti a particolari festività — è possibile trarre un certo numero di canti, che per doti di dignità e di pertinenza e per l'affermata diffusione possono costituire un primo nucleo per un « repertorio nazionale liturgico ».

#### 7. - IL REPERTORIO NAZIONALE

##### a) *Scopo del repertorio*

La formazione di questo repertorio nazionale è ormai una esigenza sentita e richiesta. Essa corrisponde a concrete necessità:

— avere un gruppo di canti che permetta, nei pellegrinaggi e nei convegni interregionali e nazionali, l'efficace e unanime partecipazione dei fedeli alle celebrazioni;

---

<sup>5</sup> *Ibidem*, 26 ss.

— aiutare i fedeli, che frequentemente e in massa si spostano in luoghi diversi e spesso lontani per motivi di lavoro e di turismo, a inserirsi nelle nuove comunità con una partecipazione attiva alle azioni sacre; nello stesso tempo offrire a tutti anche un minimo di « canti simbolo », conosciuti e riconosciuti da tutti come espressione comune di fede e di tradizione.

Il « repertorio di base » qui presentato si rivolge, dunque, principalmente alle necessità delle assemblee parrocchiali.

#### b) *L'elenco dei canti*

Esso è formato di canti ricavati dai repertori diocesani e regionali più diffusi. La loro scelta è stata operata attraverso la consultazione e il consiglio delle commissioni e delle associazioni competenti per la liturgia e la musica sacra.

L'elenco contiene i canti per la messa: ordinario, canti per le feste e i tempi liturgici, compresi alcuni salmi responsoriali e canti al Vangelo. Contiene inoltre canti per il culto eucaristico fuori della messa. Per le altre celebrazioni, si può ricorrere ai canti di alcuni tempi dell'anno, ad es.: Battesimo - Pasqua; Cresima - Pentecoste; Penitenza - Quaresima, Passione; esequie - defunti; ecc. I canti per la liturgia delle Ore non sono compresi nell'elenco, ma alcuni possono tuttavia essere usati come inni. Fra i canti riportati, alcuni sono in latino anche per favorire una più attiva partecipazione alle sempre più frequenti riunioni di fedeli di diversa nazionalità<sup>6</sup>.

#### c) *Il repertorio nazionale e i repertori locali*

Questo repertorio non vuol escludere né sostituire più vasti repertori, propri di parrocchie, diocesi, regioni; se mai, vuole stimolare una creatività intelligente, per giungere a una raccolta di canti adatti almeno a ogni « tempo » dell'anno e che l'esperienza possa poi giudicare di autentico valore artistico e liturgicamente coerenti.

#### d) *Esecuzione dei canti*

Perché il repertorio divenga « vivo » bisogna provvedere all'insegnamento dei vari canti e alla loro corretta esecuzione. In questi due momenti è necessaria la presenza attiva di un direttore, o almeno di un « cantore », se non di una « schola » che faccia da guida. E' anche importante scegliere il conveniente sostegno musicale, specialmente con l'organo a canne o con altri strumenti che con il consenso dell'autorità territoriale competente siano adatti all'uso sacro o vi si possano adattare<sup>7</sup>. Si ponga inoltre particolare attenzione all'uso corretto dell'impianto di diffusione.

<sup>6</sup> *Ibidem*, 19.

<sup>7</sup> CONCILIO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 120.

Soprattutto bisogna curare l'inserimento attento di ciascun canto nel vivo dell'azione rituale.

Il « repertorio nazionale » viene raccomandato all'attenzione:

- delle commissioni liturgiche diocesane e regionali al momento della formazione di nuove raccolte di canti per la liturgia;
- dei responsabili della pastorale parrocchiale specialmente dell'iniziazione cristiana;
- dei responsabili di zone turistiche, di santuari, di convegni di una certa importanza;
- dei responsabili delle trasmissioni religiose radio-televisive.

### **PRIMO ELENCO DEI CANTI PER IL REPERTORIO-BASE A CARATTERE NAZIONALE**

Nel formulare il presente elenco di canti, sono state tenute presenti le seguenti raccolte:

I canti della fede	Repertorio lombardo-laziale = A (laziale) = A'
Lodate Dio	Repertorio comense-ticinese = B
<i>Nella casa del Padre</i>	<i>Repertorio piemontese</i> = C
Libro della preghiera	Repertorio veneto = D
Canti liturgici	Repertorio toscano = E
Cristiani in preghiera	Repertorio salernitano = F

Alcuni canti sono stati presi anche da	
Associazione Italiana S. Cecilia	= AISIC
Cantate Domino	Repertorio internazionale = G

### **CANTI PER LA MESSA**

I canti in carattere **neretto** sono già contenuti (talvolta con titolo e testo diverso) nel Repertorio regionale piemontese « *Nella casa del Padre* » e costituiscono esattamente i due terzi (66 su 99) del presente elenco di canti.

### **ORDINARIO DELLA MESSA**

#### ***Atto penitenziale***

- Signore, tu che sei via De Stefanis A3 D25
- Signore, fonte di immensa bontà (forma tropata)
- **Signore, pietà** Vitone A10  
Picchi A6 A'4 C/A1

*Gloria a Dio*

- **Gloria in excelsis Deo** Gregoriano - Messa VIII (De Angelis) A12  
A'5 C/M4 D33
- **Gloria a Dio** Bartolucci (Messa giubilare) AISC  
Picchi A13 A'6 B15 C/B1 D31
- **Gloria a Dio**

*Credo*

- **Credo in unum Deum** Gregoriano - III A16 A'7 B49 C/M5 D49

*Preghiera dei fedeli*

- Ascoltaci, Signore Molfini AISC
- **Kyrie, eleison** Gregoriano - Messa XVIII C/M1 3°

*Santo*

- **Sanctus** Gregoriano - Messa VIII (De Angelis) A19  
A'9
- **Santo** Pedemonti A28 A'13
- **Santo** Picchi A20 A'10 B55 C/E1 D58

*Anamnesi*

- Annunziamo Pedemonti A30
- **Annunziamo** Rossi C/F1

*Padre nostro*

- **Pater noster** Gregoriano (forma solenne) A35 A'16 C/M7  
D66 E56
- **Padre nostro** Picchi A38
- **Padre nostro** Tono usuale A36 A'17 B71 C/G1 D/G4 E36

*Tuo è il regno*

- **Tuo è il regno** Maugeri AISC
- **Tuo è il regno** Menichetti (Messale Romano 2<sup>a</sup> ed.)

*Agnello di Dio*

- **Agnus Dei** Gregoriano - Messa XVIII
- **Agnello di Dio** Picchi A44 A'22 B74 C/L1 D71

**CANTO DI INGRESSO, DI OFFERTORIO,  
DI COMUNIONE E FINALE***Ingresso*

- **Vedi Proprio**

*Offertorio*

- Si può usare uno dei seguenti canti oppure uno adatto preso dal Proprio.
- **Accetta questo pane** Anonimo A65 A'51 D51 E2 F1
  - **A te nostro Padre** Vitalini A71 A'57 D50
  - **O Signore, raccogli i tuoi figli** D. Stefani A'134 C58 D285 F124
  - **Signore, di spighe indori** Picchi A67 A'53 B52 C96 D52

*Comunione*

- Si può usare uno dei seguenti canti oppure uno adatto preso dal Proprio.
- **Dov'è carità** Zardini A83 A'63 C59 D82 F49
  - **Hai dato a noi un cibo** Ignoto A102 C181
  - **Il pane e il vino** J. S. Bach A82
  - **La mia vita è un desiderio** Salterio ginevrino A100 A'36 C40
  - **O sacro convito** Picchi A84 A'64 B80

*Finale*

Vedi Proprio o Tempo « per annum »

## PROPRIO

### Avvento

- **Innalzate nei cieli lo sguardo**
- Dal cielo vieni (Rorate, coeli)
- Cfr. anche « Ultime settimane 'per annum' »

Martorell A107 A'105 D196 C61  
Dal gregoriano D200

### Natale

- **Apparve grande luce**
- Brilla una luce
- **Venite fedeli**
- **Tu scendi dalle stelle**

Praetorius A116 A'114 C67  
Migliavacca A117 A'115  
Testo G. Stefani C65  
Melodia irlandese A115 A'113  
S. Alfonso A120 A'118 C66 D209 F183

### Quaresima

- **Padre perdona** (Attende, Domine)
- Dal fondo del dolore
- **Se tu mi accogli**
- Cuore soave

Dal gregoriano C73 D222 F131  
Melodia sec. XVI E9  
J. S. Bach A128 A'135 C72 D227 F168  
Harpffen A195 A'203

### Passione

- **O capo insanguinato**

J. S. Bach A154 A'155 C69

N.B. - La stessa melodia si trova anche in altre raccolte con testo diverso.

### Pasqua

- **Cristo è risorto**

Melodia popolare tedesca  
El. Hassler A167 A'164 C76

N.B. - La stessa melodia si trova anche in altre raccolte con testo diverso.

- **Cristo risorge**
- **Nell'acqua che distrugge**
- **Nei cieli un grido risuonò**
- **Victimae paschali**

Damilano A'175 C90 D257 F36  
Marcianò A229 B319 C159  
Spangerberg G109 (testo da C75)  
Gregoriano A171 A'167 C176 D253

### Pentecoste (anche settimana prima di Pentecoste)

- **Lo Spirito di Dio**
- Ospite dolce
- **Soffio di vita**
- **Santo tu Spirito del Padre**
- **Veni Sancte Spiritus**
- Veni Creator Spiritus

Maggio A117 A'185 C168 D269  
Migliavacca A176 A'184  
Picchi A179 A'187 B354 C91 D263  
C244 G105  
Gregoriano A181b A'181 C177 D266  
Gregoriano A'190 D268 F125

### « Per annum »

- **La creazione canti**
- **Lodate Dio**
- Nella tua santa casa
- **Noi canteremo gloria a te**
- **Padre che hai fatto**
- **Te lodiamo Trinità**
- Tutta la terra canti a Dio
- **Venite al Signore**

Ehrenbreitsteiner - Gesangbuch A99 A'89 C43  
Melodia sec. XVII B88 C41 D93 F95 (cfr. E23)  
Migliavacca A58 A'34  
Bourgeois C39 D15 E26 F106  
Migliavacca A182 A'192 B360 C46 D272 F129  
Franz A96 A'93 B92 C42 D94 F178  
Bourgeois A94 A'86 B90 C44 D261  
D. Stefani A60 A'35 B253 C10 D17

### Cristo Re (ultime settimane « per annum »)

- **Signore Gesù, che regni**

Kroft A198 A'207 C243

### Maria SS.

#### Avvento

- **Maria casta dimora**

Zardini A201 A'210 D307 F97

**Natale**

- Ave regina della grazia Marcianò A205 A'214

**Quaresima - Passione**

- O Maria, Madre dei dolori G. Stefani C81 D395 E30 F120

**Pasqua**

- Regina coeli C179 D304
- Ti rallegra Eccher A208 A'217

**« Per annum »**

- Lieta armonia Casimiri A211 A'220 C248 D303 E20 F93
- O santissima Melodia popolare siciliana A209 A'218 B407 C80 D302 E32 F123
- Salve Regina Gregoriano A'223 C180 D301 E57 F158

**Defunti**

- Dona la pace, Signore (con salmo 121) Gelineau C22 (Salmo C12) D279
- Grazia e gloria Capaccioli A235 A'243
- Signore tu sei Dio Capaccioli A246 A'250

**Commiato**

- Io credo: risorgerò G. Stefani A249 A'254 C83 D388 F84

N.B. - *Per altre celebrazioni (Battesimo, Cresima, ecc.) si possono usare canti adatti del presente elenco.*

*Anche per gli inni della Liturgia delle ore si possono usare corali adatti indicati nel presente elenco.*

**SALMO RESPONSORIALE E CANTO AL VANGELO****SALMI RESPONSORIALI**

Perché il popolo più facilmente possa cantare il ritornello, sono stati scelti alcuni testi comuni di ritornelli e di salmi per diversi tempi dell'anno. Questi testi si possono utilizzare al posto di quelli corrispondenti alle letture ogni volta che il salmo viene cantato (Messale Romano, Principi e Norme, 36).

I seguenti salmi possono essere cantati dal solista con la melodia di J. Gelineau.

**Avvento**

- R. A te, Signore, innalzo Picchi A105 A'104 C3 D191  
(Con il salmo 24)

**Natale**

- R. Per noi è nato D. Stefani C28 D202  
(Con il salmo 97)
- R. Cantate al Signore E. Bosio C9 D259 F27  
(Con il salmo 97)

**Quaresima**

- R. Purificami, o Signore, sarò Martorell A133 A'139 C6 D211-212 F138  
più bianco della neve  
(Con il salmo 50)

**Pasqua**

- R. Alleluia (vedi canto al Vangelo)
- R. Cantate al Signore Bosio C9 D259 F27  
(Con il salmo 97)

**« Per annum »**

- R. Il Signore è il mio pastore Bellone A89 A'68 B365 C1 D75  
(Salmo 22)

- R. Gustate e vedete  
(Salmo 33)
  - R. L'anima mia ha sete  
(Salmo 41)
  - R. Noi siamo suo popolo  
(Salmo 94)
- Gelineau C4 D77 F24
- D. Stefani - J. Gelineau A86 A'66 B196  
C5 D79 F34  
Migliavacca A62a  
C8

#### *Ultime settimane « per annum »*

- R. Rallegrati, Gerusalemme  
(Salmo 121)
- D. Stefani A197 A'204 B374 C12 D277  
F148

Nel caso in cui si canti solo il R. e si legga il salmo indicato nel lezionario:  
Con un salmo laudativo:

- R. Popoli tutti
- D. Stefani C11 D78

Con un salmo deprecativo:

- R. L'anima mia ha sete
- Come sopra

#### **Defunti**

- R. Spero nel Signore e aspetto  
sulla sua parola (Salmo 129)
- Picchi C13 D375-376 F40

### **CANTO AL VANGELO**

#### *Canto alleluiaitico*

- Alleluia
  - Alleluia
  - Alleluia
- Gregoriano C1  
D. Stefani C6  
Migliavacca A174b A'182

#### *Canto non alleluiaitico*

- R. Gloria, onore a te, Signore Gesù!
  - R. Gloria e lode a te, o Cristo
- Deiss C117  
Vitone C119

(Quest'ultima acclamazione è cantabile anche con i versetti per i diversi tempi liturgici).

### **CULTO EUCARISTICO**

#### **INNI EUCARISTICI**

- Adoro te devote
  - Cristo Re
  - Inni e canti
  - Lauda Sion
  - Mistero della cena
  - Pange lingua
  - O sacro convito
  - La mia vita è un desiderio
- Gregoriano D100 F119  
Perosi C187  
Tradizionale F79  
Caudana A186 A'199  
Melodia inglese C57 D89 F101  
Gregoriano A'193 C178 D108-109  
Picchi A84 A'64 B80  
A100 A'36 C40

## OSTENSIONE DELLA SINDONE

### **Distribuzione delle offerte raccolte durante l'Ostensione**

Secondo la relazione pubblicata sulla *Rivista Diocesana* (novembre 1978 - pag. 419), dalle offerte per la Ostensione della Sindone, detratte le spese, rimanevano a disposizione dell'Arcivescovo L. 141.639.519.

In attesa di provvedere alle spese residue passate e presenti per la sistemazione degli impianti del Duomo (riscaldamento, allarme, ecc.) e per la ristrutturazione del presbiterio del Duomo stesso (lavoro in fase di studio presso l'Ufficio Liturgico Diocesano), l'Arcivescovo, con il fondo rimasto, ha potuto distribuire un contributo economico di L. 61 milioni tra le seguenti iniziative:

- Conferenza di S. Vincenzo per la Carità dell'Arcivescovo;
- Consiglio centrale Conferenze di S. Vincenzo della Diocesi di Torino (C.so Matteotti, 11);
- Centro Diocesano Gruppi di Volontariato Vincenziano (Compagnie della Carità, via Nizza, 22F);
- Servizio Diocesano per il Friuli;
- Gruppo « Abele »;
- Cooperazione Diocesana;
- Opere per l'accoglienza della vita umana nascente: istituzioni per mamme nubili, consulti familiari cattolici, Centro di aiuto alla vita;
- Centro Giornali Cattolici;
- « Radio Proposta ».

Un'aliquota del fondo rimane temporaneamente a disposizione dell'Ufficio-stralcio del Comitato per l'Ostensione, per la liquidazione delle pratiche ancora pendenti.

Al Servizio Diocesano per il Terzo Mondo sono state trasmesse le collette delle Concelebrazioni serali, nelle quali sono state raccolte L. 18 milioni 205.560.

## Direttive per la formazione e l'attività dei Diaconi permanenti nella Diocesi di Torino

La restaurazione del Diaconato permanente nella Chiesa occidentale è stata decisa dal Concilio Ecumenico Vaticano II nella costituzione dogmatica "Lumen Gentium" (n. 29) e specificata con indicazioni normative nel Motu proprio di Papa Paolo VI "Sacrum Diaconatus Ordinem" del 18 giugno 1967 e in seguito con i Motu proprio di Papa Paolo VI "Ad pascendum" e "Ministeria quaedam" del 15 agosto 1972.

In Italia la Conferenza Episcopale Italiana approvava l'introduzione del Diaconato il 13 novembre 1970. In seguito, previa approvazione della S. Sede, usciva il 15 febbraio 1972 il documento della CEI sul diaconato permanente, con le indicazioni per la sua attuazione in Italia. Infine il 31 maggio 1972 il Segretario Generale della CEI inviava a tutti i Vescovi italiani un documento del Comitato Episcopale per il Diaconato con le « Norme e direttive per la scelta e la formazione dei candidati al ministero diaconale ».

Il presente regolamento è pertanto solo la specificazione concreta di come le suddette direttive della Chiesa e dell'Episcopato Italiano sono state attuate nella Chiesa Torinese dopo l'approvazione, da parte del Consiglio Presbiteriale (15 dicembre 1970), della proposta del Card. Pellegrino sull'introduzione in Diocesi del diaconato permanente.

Esso pertanto fa riferimento ai citati documenti che saranno così indicati:

- S.D.O. *Sacrum Diaconatus Ordinem*
- Ad P. *Ad pascendum*
- M.Q. *Ministeria quaedam*
- D.CEI *Documento della CEI « La restaurazione del Diaconato permanente in Italia »*
- N.D. *Norme e direttive per la scelta e formazione dei candidati al ministero diaconale.*

## La figura del Diacono

Dai documenti ricordati il diacono risulta:

- 1) *Ministro ordinato* e pertanto inserito nella struttura gerarchica della Chiesa, ricco di una particolare grazia sacramentale<sup>1</sup>.
- 2) Esso è chiamato ad un particolare *compito di servizio* e ad essere testimone e animatore di questo spirito diaconale nella comunità ecclesiale<sup>2</sup>.
- 3) Questo compito di servizio lo porta ad essere particolare strumento di *carità* e di *comunione* nella Chiesa e animatore di *impegno missionario*<sup>3</sup>.
- 4) Le circostanze storiche e la situazione sociale odierna suggeriscono che i diaconi, tradizionalmente operanti nei campi della liturgia, della carità e

<sup>1</sup> S.D.O. Introduzione: «Benché, soprattutto nei territori di missione, usualmente vengano affidati ai laici non pochi uffici diaconali, tuttavia è bene che quanti esercitano davvero il ministero diaconale siano fortificati e più strettamente associati all'altare mediante l'imposizione delle mani, che è tradizione apostolica, affinché più efficacemente essi adempiano, in virtù della grazia sacramentale del diaconato, il proprio ministero. In tal modo sarà ottimamente chiarita la natura propria di questo Ordine, che non deve essere considerato come un puro e semplice grado di accesso al sacerdozio. Esso, insigne per l'indelebile carattere e la particolare sua grazia, di tanto si arricchisce, che coloro i quali vi sono chiamati possono in maniera stabile dedicarsi ai misteri di Cristo e della Chiesa».

D. CEI, 4: *Il Diaconato appare nella Chiesa apostolica (cf Fil 1, 1 e 1 Tim 2, 8-13) come specificazione dei ministeri dell'Ordine sacro. Con la restaurazione del Diaconato permanente lo Spirito Santo offre il dono del ripristino di una struttura sacramentale della Chiesa — che, secondo S. Ignazio d'Antiochia, non può essere senza vescovi, presbiteri e diaconi (cf Ad Trall. II) — e quindi di una abbondante ricchezza di grazie sacramentali per una maggior efficacia della sua missione di salvezza (cf L.G., 29; Ad G., 16 in fine; S.D.O. Introduzione 3° capoverso).*

<sup>2</sup> Ad P. Introduzione § 9: *Il Concilio Vaticano II venne incontro ai voti ed alle preghiere di voler restaurato il diaconato permanente come ordine intermedio tra i gradi superiori della gerarchia ecclesiastica ed il resto del popolo di Dio, perché fosse in qualche modo interprete delle necessità e dei desideri delle comunità cristiane, animatore del servizio, ossia della diaconia della chiesa presso le comunità cristiane locali, segno o sacramento dello stesso Cristo Signore, il quale non venne per essere servito, ma per servire (Mt 20, 28).*

N. D., 6 § 1: *Il diacono in forza del sacramento è chiamato a testimoniare lo spirito di servizio e ad animare mediante l'annuncio della Parola la comunità cristiana ad attuare il servizio.*

<sup>3</sup> D. CEI, 6: *Suscitando lo spirito di servizio nel popolo di Dio, il diacono contribuisce sia a rendere più profonda tra i cristiani la comunione ecclesiale, sia a ravvivare l'impegno missionario della Chiesa tutta per la salvezza dell'umanità.*

N.D., 6 § 2: *La sua presenza dovrà promuovere una più intima comunione dei cristiani fra loro ed un loro maggior impegno missionario a sacrificarsi per la salvezza di ogni essere umano.*

D. CEI, 23: *L'esercizio delle opere di misericordia, in nome della Gerarchia e della Chiesa (cf S.D.O. 22, 9), è certamente conforme alla grazia sacramentale del ministero del diaconato, che in tal modo è costituito rappresentante della comunità ecclesiale per questa importante funzione.*

dell'evangelizzazione, siano ora visti prevalentemente come *evangelizzatori capillari* operanti su un piano di Chiesa domestica, soprattutto col mezzo della carità e dell'amicizia in spirito di umiltà<sup>4</sup>.

5) Il diacono non è visto come un sostitutivo alla carenza dei preti, ma con *un suo particolare compito* ed un suo proprio stile pastorale diverso da quello del prete, chiamato anzi ad essere una cerniera tra il sacerdote e il laicato<sup>5</sup>.

## Scelta dei candidati

Per la scelta, la formazione, l'attività pastorale dei candidati il Vescovo incarica un presbitero come suo delegato, coadiuvato da un incaricato per la formazione spirituale ed un altro per la formazione culturale<sup>6</sup>.

Il centro di preparazione dei futuri diaconi è attualmente la casa diocesana per attività pastorali di Villa Lascaris in Pianezza.

Per l'accettazione dei nuovi aspiranti al corso di preparazione è indispensabile una presentazione della comunità ecclesiale in cui l'aspirante è inserito.

<sup>4</sup> D. CEI, 9: *Per un'evangelizzazione capillare, di cui è sentita fortemente la necessità, il Diaconato permanente garantisce una presenza più viva dei ministeri qualificati del sacramento dell'Ordine nelle realtà sociali, mettendo in risalto la diaconia come servizio di carità ad ogni uomo.*

Ibid, 16: *Anche nella Chiesa italiana è sentita l'esigenza di una promozione comunitaria del popolo di Dio e di una più diffusa evangelizzazione, mediante una presenza pastorale capillare (sul piano familiare, scolastico, di ambienti di lavoro e di categoria, di quartiere e di caseggiato, ecc.): il ministero diaconale potrà accentuare la dimensione comunitaria e missionaria della chiesa e della pastorale.*

<sup>5</sup> Ad P., Introduzione § 9: ... *Il Concilio Vaticano II venne incontro ai voti ed alle preghiere di voler restaurato il diaconato permanente come ordine intermedio tra i gradi superiori della gerarchia ecclesiastica ed il resto del popolo di Dio, perché fosse in qualche modo interprete delle necessità e dei desideri delle comunità cristiane, animatore del servizio, ossia della diaconia della chiesa presso le comunità cristiane locali, segno o sacramento dello stesso Cristo Signore, il quale non venne per essere servito, ma per servire.*

N. D., 5: *Il ripristino del ministero diaconale, con una funzione specifica ed una sua propria grazia sacramentale, deve essere importante fattore positivo nella vita ecclesiale, al di là dell'eventuale funzione di supplenza alla scarsità del clero.*

<sup>6</sup> N. D., 1: *Il ministero diaconale è, come quello presbiterale, una partecipazione alla pienezza del ministero apostolico del Vescovo, il quale è perciò il supremo responsabile sia della scelta come della formazione di coloro che il popolo di Dio esprime quali candidati al diaconato.*

Ibid, 2: *Per adempiere al compito della scelta e della formazione dei diaconi e garantire in esso una profonda comunione con lui, il Vescovo opportunamente nominerà un suo delegato, che sarà per ora scelto normalmente tra i presbiteri.*

D. CEI, 35: *I singoli vescovi, con la collaborazione dei presbiteri e — in seguito — dei diaconi stessi, cureranno la formazione dei candidati al diaconato, promuovendo apposite istituzioni anche a carattere interdiocesano o regionale. A tal fine essi nomineranno dei responsabili, cui spetterà la cura di predisporre le attività di preparazione e formazione.*

E' quindi opportuno che il parroco, o il sacerdote responsabile, consulti, nel modo che riterrà più conveniente, la comunità prima di presentarlo.

Per essere presentato si richiede che il candidato già eserciti di fatto un servizio apostolico nell'ambito della comunità, sia una persona animata da notevole spirito di fede e di preghiera, da un grande amore alla Chiesa e da una particolare disponibilità al servizio<sup>7</sup>. Deve inoltre distinguersi per quelle virtù umane che sono richieste dalla diaconia, come la capacità al dialogo e alla collaborazione, la capacità di comunicare con i poveri, un certo grado di maturità umana e di prudenza ed un profondo senso morale e di responsabilità.

Saranno accolti candidati di ogni classe sociale e professione civile ritenuta dall'Ordinario compatibile con l'ufficio diaconale.

Essendo il diacono in modo particolare un uomo di pace e di comunione, sarà opportuno che lasci ai laici gli impegni in una politica attiva che oggi è vista troppo come una attività di parte (D.CEI, 34).

Non è richiesto un particolare titolo di studio: la preparazione culturale generale del futuro diacono deve corrispondere alle esigenze della particolare comunità in cui vive e che sarà chiamato a servire (cf Rivista Diocesana 1971 pag. 69 e Atti del convegno internazionale sul diaconato di Pianezza in « *Il diaconato segno di speranza* », Elle Di Ci, pagg. 75-76).

Per i diaconi sposati si richiede non solo l'assenso della moglie, ma anche una sua piena adesione nel lavoro pastorale. A questo scopo le mogli sono invitate a prendere parte ai ritiri e agli esercizi spirituali per meglio comprendere e collaborare alla vocazione del marito. Il consenso della sposa sarà

<sup>7</sup> N. D., 8: *Esiste un intimo rapporto fra il diacono e la comunità che egli è chiamato ad animare e rappresentare sotto l'aspetto del servizio. Appare perciò criterio normale per la scelta dei candidati chiamare all'ordinazione chi già di fatto esercita un servizio apostolico nell'ambito di una comunità (cf D. CEI, 19).*

*In tal modo la grazia sacramentale verrà a corroborare una realtà in atto, verificabile nella sua validità con criteri oggettivi.*

N. D., 9: *La comunità in cui il candidato è inserito può essere:*

— territoriale (come la diocesi, la parrocchia o le comunità territoriali minori);  
— settoriale (mondo del lavoro, gruppi giovanili, gruppi familiari, assistenza ai nomadi, ecc.).

Ibid, 10: *Si ritengono più confacenti al ministero diaconale le comunità di non grande dimensione, ove l'autenticità dei rapporti umani facilita l'esercizio della carità e del servizio. In particolare si ritiene importante che le parrocchie, articolandosi in comunità minori, acquistino una più profonda fisionomia comunitaria e quindi un maggior slancio nell'evangelizzazione capillare, diretta a tutti.*

Ibid, 12: *Dove dunque venga promossa una pastorale di rinnovamento tale da richiedere il ministero diaconale (cf D. CEI, 19), si considerano attentamente quelle comunità (parrocchiali o infraparrocchiali o di altro genere) in cui essa si sviluppa, e vengono individuati coloro che già esercitano un servizio apostolico, tenendo un particolare conto della proposta e della testimonianza delle comunità in cui essi sono inseriti.*

Ibid, 13: *I candidati prescelti potranno essere coniugati oppure celibati o religiosi.*

richiesto dal Vescovo anche nella cerimonia dell'ammissione, oltrechè nella ordinazione (cf S.D.O., 1.12.13. e D.CEI, 34).

L'età canonica minima per l'ammissione al diaconato è quella fissata dal Motu proprio S.D.O.: 25 anni per i celibi e 35 anni per i coniugati (D.CEI, 33). Solo in casi particolarmente gravi, e dietro richiesta di tutta la comunità, si accetterà di inoltrare domanda di dispensa al Vescovo (per soli sei mesi) o alla S. Sede (per una dispensa maggiore) (S.D.O., 5.12 - D.CEI, 33). In ogni caso il candidato sposato dovrà essere nel matrimonio da qualche anno, il che dimostri e assicuri la stabilità della vita familiare (D.CEI, 34).

I candidati celibi prima dell'ordinazione si impegnano dinanzi a Dio e alla Chiesa ad osservare il celibato che, « assunto in tal modo, costituisce impedimento dirimente a contrarre le nozze. Anche i diaconi coniugati, quando abbiano perduto la moglie, secondo la disciplina tradizionale della Chiesa sono inabili a contrarre un nuovo matrimonio » (Ad P., VI).

I candidati al diaconato, prima dell'ordinazione, debbono consegnare all'Ordinario una dichiarazione di propria mano compilata e sottoscritta, nella quale attestano di voler ricevere spontaneamente e liberamente l'ordine sacro (Ad. P., V).

## Formazione

In base ai criteri di scelta sopra esposti, venga data ai candidati una formazione integrativa perché acquistino una maturità sufficiente sia dal punto di vista spirituale come dal punto di vista dottrinale e pastorale (N.D., 14-15) <sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> N. D., 16: *I responsabili abbiano cura di effettuare, oltre ad incontri personali con i candidati, adunanze formative periodiche (ad es. quindicinali o settimanali) e periodi più lunghi di convivenza durante le ferie estive. Nello stesso tempo li aiutino ad aumentare ed orientare il loro impegno apostolico.*

Ibid, 17: *Negli incontri organizzati dai responsabili venga curata la formazione spirituale e pastorale dei candidati.*

*Per ciò che concerne la formazione dottrinale, i responsabili considerino, in base alla situazione concreta, in che misura sia opportuno che essa venga fornita negli incontri e in che misura invece occorra orientare i candidati ad attingere in altri modi, come ad esempio attraverso:*

- corsi per corrispondenza;
- corsi organizzati dalle facoltà teologiche;
- corsi di cultura religiosa organizzati dalle diocesi.

*Il delegato orienti e controlli le iniziative prescelte.*

Ibid, 18: *Agli incontri organizzati dai responsabili, o almeno ad alcuni di essi, è bene che partecipino anche le spose dei candidati, e possibilmente anche i figli di una certa età, in modo che si rendano sempre più consapevoli e compartecipi di ciò che importa il ministero diaconale del loro marito e padre.*

*Negli incontri più prolungati durante le ferie estive, è bene che si attui il più possibile una comunione di vita dei candidati e dei loro familiari col vescovo e con coloro che, preti e laici, sono più interessati al rinnovamento della vita ecclesiale e della pastorale.*

La formazione comprende un "anno propedeutico" di preparazione per l'esame della vocazione ed una fondamentale iniziazione alla spiritualità diaconale, nonché per un avvio allo studio della Sacra Scrittura e dei documenti Conciliari.

Al termine di ogni anno i responsabili della formazione e due diaconi scelti per questo compito daranno un giudizio attitudinale sui singoli candidati, perché siano ammessi all'anno successivo.

Dopo il primo anno del corso teologico, allo scrutinio saranno presenti i rispettivi parroci. Se approvato in questo scrutinio, l'aspirante presenterà al Vescovo domanda scritta di ammissione fra i candidati. Al Vescovo spetterà pertanto l'ultima decisione. E così per l'ordinazione diaconale.

Dopo il secondo anno saranno conferiti il lettorato e l'accollitato. Motivi anche non gravi potrebbero però consigliare dei ritardi per una maggior maturazione del candidato o della comunità (M.Q., XI - Ad P. II e IV).

Prima dell'ordinazione le singole comunità a cui i candidati appartengono saranno pertanto interpellate per una verifica in loco sul compito diaconale svolto dal candidato e sul suo inserimento nella comunità<sup>9</sup>.

Si faranno inoltre le pubblicazioni nel modo prescritto dal Diritto Canonico.

## **Formazione spirituale**

La formazione spirituale si alimenterà soprattutto con la S. Scrittura e la liturgia e sarà indirizzata a creare uno spiccatissimo spirito di servizio, vissuto in umiltà e in profondo spirito di comunione<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> D. CEI, 29: *Prima di ammettere un candidato all'ordinazione diaconale, il Vescovo ne valuterà le qualità, consultando anche le comunità ecclesiali in cui è vissuto, per assicurarsi che egli possa esercitare un valido ministero.*

N. D., 11: *Si faccia attenzione che il servizio ecclesiale esercitato dal candidato abbia una fisionomia autenticamente «diaconale», si traduca cioè in annuncio del Vangelo, nell'esercizio di opere al servizio dei fratelli e nella animazione della comunità ad una disponibilità in tal senso.*

<sup>10</sup> N. D., 19: *I candidati al diaconato chiedano al Signore il dono di una costante unione con Lui, in una profonda vita eucaristica e biblica.*

*A tal fine gli incontri organizzati dai delegati inizino e si concludano con la preghiera e si alternino a giornate di silenzio e di meditazione della parola di Dio.*

*Un ritiro spirituale preceda l'ordinazione.*

Ibid, 20: *Nella contemplazione e nella preghiera ogni candidato assimili sempre più lo spirito di Cristo, «che non è venuto per essere servito, ma per servire» (Mt 20, 28), e diventi quindi simile a lui nell'umiltà, nel disinteresse, nella ricerca degli ultimi posti, nell'amore per il prossimo, soprattutto per gli oppressi, gli emarginati, i sofferenti, i bisognosi.*

Ibid, 21: *L'Eucaristia sia per gli aspiranti al diaconato il centro della loro vita e la fonte di ogni grazia per il loro ministero. Pertanto curino di partecipare alla S. Messa ogni giorno nell'ambito della comunità in cui sono inseriti, nella mi-*

Per aiutare questa formazione vi sarà settimanalmente un incontro formativo di preghiera e di riflessione ed ogni mese un ritiro di una giornata intera.

Il corso di esercizi spirituali che si terrà ogni anno è considerato momento essenziale della formazione spirituale, anche perché consente una maggior comunione tra gli aspiranti nella vita di comunità con i diaconi ed un maggior contatto coi responsabili della loro formazione (D.CEI, 38 e 43).

Gli aspiranti saranno avviati alla preghiera, in particolare alla recita di Lodi e Vespro, che sono invitati a recitare con i sacerdoti e i laici della loro comunità ecclesiale (S.D.O., 27 - D.CEI, 41).

Sono invitati inoltre ad avere contatti personali con l'incaricato della formazione spirituale, col delegato diocesano e con il Vescovo stesso.

## **Formazione dottrinale**

Il Corso teologico, della durata di tre anni, comprenderà lezioni di Sacra Scrittura, Liturgia, teologia dogmatica, teologia morale e storia della Chiesa. Le lezioni si terranno normalmente al sabato pomeriggio. In esse gli insegnanti si preoccupneranno di facilitare lo studio dei meno preparati culturalmente con un'esposizione chiara e piana, lasciando molto spazio nella lezione alle domande di chiarimento degli allievi (S.D.O., 9-10).

Inoltre si cercherà, da parte degli insegnanti e dei responsabili della formazione, di aiutare a tradurre le nozioni teologiche nella realtà di una vita evangelicamente vissuta<sup>11</sup>.

*sura in cui ciò è possibile e compatibile con gli impegni familiari e professionali.*

Ibid, 22: *La Sacra Scrittura sia l'alimento costante della vita spirituale dei candidati al diaconato. Essi utilizzino anche gli scritti dei Santi Padri e degli autori spirituali.*

Ibid, 23: *La preghiera sia tenuta in grande valore. I candidati apprezzino in particolare la Liturgia delle Ore, recitando quotidianamente almeno le Lodi e il Vespro. Alimentino la devozione alla Madonna e si accostino frequentemente al sacramento della Penitenza.*

Ibid, 24: *L'amore alla Chiesa, l'obbedienza al Vescovo, l'umiltà del giudizio, l'equilibrio e lo spirito di fede nell'affrontare le situazioni della vita siano le caratteristiche del servizio diaconale.*

<sup>11</sup> N. D., 25: *Nel religioso ascolto della parola di Dio i candidati approfondiscano:*  
— *la Sacra Scrittura e le regole fondamentali per interpretarla, raggiungendo una dimestichezza con la Sacra Bibbia (e in particolare con i santi Evangelii e le Lettere degli Apostoli) tale da trovare in essa il principale alimento spirituale e teologico e da diventare idonei all'evangelizzazione del proprio ambiente;*  
— *la Liturgia, in modo da riconoscere lo spirito profondo che anima ogni celebrazione liturgica, il significato dei segni che la liturgia ci propone, il senso di Chiesa che da essa promana;*  
— *la Teologia dogmatica e morale, con nozioni che consentano di distinguere la dottrina conforme al magistero della Chiesa da quella difforme e che siano sufficienti in rapporto alla cultura generale di ciascun candidato e del suo ambiente, nonché al ministero che dovrà presumibilmente esercitare. Non si richie-*

Testi fondamentali saranno la Sacra Scrittura e i Documenti del Concilio; inoltre per le singole materie gli insegnanti indicheranno ogni anno testi particolari, semplici e aggiornati.

Alle lezioni saranno ammessi i soli aspiranti e le mogli, se ne hanno la disponibilità.

Ai partecipanti al corso si chiederà una modica quota d'iscrizione.

Al termine di ogni anno vi sarà una sessione di esami estiva ed una autunnale.

Non sarà ammesso all'ordinazione chi non ha sostenuto tutti gli esami del corso.

Le presenze e l'esito degli esami saranno indicate sul libretto di riconoscimento munito di fotografia, su cui saranno pure segnate le presenze agli incontri formativi del periodo di preparazione.

## **Formazione pastorale**

Il diacono ordinato è in obbedienza al Vescovo e da lui dipende direttamente anche nell'attività pastorale; dovrà però realizzare conformemente al suo spirito il massimo di comunione con i presbiteri e i laici con cui collabora, per questo si atterrà docilmente alle direttive del sacerdote che presiede la sua comunità ecclesiale (S.D.O., 23 - D.CEI, 7.22).

L'azione pastorale del diacono si sviluppa nel triplice campo dell'evangelizzazione, della carità e della liturgia<sup>12</sup> con spirito di comunione e di servizio.

*da al diacono una cultura che ne faccia uno «specialista», ma piuttosto un competente nella conoscenza del Signore acquisita sotto l'influenza dei doni dello Spirito;*

*— i testi conciliari così da poter trasferire nella vita lo spirito del Concilio e del sano rinnovamento di cui esso è apportatore nella Chiesa.*

<sup>12</sup> N. D., 26: *L'esercizio del servizio apostolico continuato e intensificato nel periodo di preparazione sarà un importantissimo fattore formativo, per l'impegno spirituale che esso implica e per il contatto costante con la Sacra Scrittura e la liturgia, anche in riferimento alla realtà socio-religiosa dell'ambiente.*

Ibid, 27: *Durante il periodo di preparazione i candidati al Diaconato dovranno apprendere alcuni aspetti pratici del loro ministero, come la ordinata esecuzione dei riti liturgici e la celebrazione dei sacramenti e sacramentali di loro competenza.*

Ibid, 28: *Qualora per particolari necessità venga previsto per alcuni candidati un ministero che implichi particolari competenze (ad es. catechetiche, sociologiche, amministrative, ecc.), essi verranno indirizzati a studi particolari per approfondire le discipline relative e farne poi uso con spirito di servizio e di umiltà.*

D. CEI, 24: *Il diacono, in virtù della sua partecipazione all'Ordine episcopale e presbiterale, annuncia autorevolmente la Parola di Dio e fa opera di catechesi (cf S.D.O., 22, 6.8). In particolare, egli è qualificato ministro per la preparazione catechetica e pastorale dei candidati ai sacramenti (per il battesimo e la cresima, anche dei genitori e padrini) e per la visita amichevole ed esortatrice alle*

Sarà pertanto opportuno che i presbiteri responsabili di comunità lascino loro la possibilità di azione in ognuno di questi campi, dando però la preferenza all'impegno di evangelizzazione, che nella situazione pastorale della diocesi oggi sembra primario.

L'armonizzazione dei compiti tra presbiteri, diaconi e laici<sup>13</sup> sarà aiutata da incontri periodici degli aspiranti e diaconi e dei loro parroci con il Vescovo e con i responsabili del diaconato.

Essendo l'animazione delle piccole comunità il compito fondamentale del diacono come evangelizzatore capillare, sarà opportuno che ognuno di essi abbia un settore da evangelizzare, o un gruppo di famiglie o di persone

*famiglie, in un contatto più diretto e più ampio di quello realizzato nella celebrazione liturgica.*

Ibid, 25: *Il diacono trova nella liturgia la fonte di ogni grazia e il punto culminante cui tutto il suo ministero converge (cf « Sacrosanctum Concilium », 10). Egli assiste, durante le funzioni liturgiche, il vescovo e il presbitero; amministra solennemente il battesimo; conserva e distribuisce l'Eucaristia; benedice le nozze cristiane, quando ne sia espressamente delegato; presiede ai riti funebri; amministra i sacramentali (cf S.D.O., 22, 1.5).*

*Il Diacono presiede altresì alla preghiera dei fedeli, soprattutto nelle comunità disperse di cui è legittima guida, in preparazione all'Eucaristia celebrata dal Vescovo e dal presbitero e in costante comunione con essa (cf S.D.O., 22, 7.8.10).*

N. D., Appendice, Considerazioni... sul piano teoretico n. 2:  
*Presentiamo, come autenticamente diaconali, alcune attività ministeriali, di cui non mancano, nelle nostre comunità, esempi concreti:*

— *Curare la Liturgia, in modo che divenga un più vivo fattore di « comunione » fra i cristiani, eventualmente attraverso la preparazione della Messa festiva in gruppi interfamiliari nelle case.*

— *Incoraggiare più famiglie che abitano vicine (ad es. in un palazzo o in una borgata) ad un più profondo amore tra loro, fino alla pacificazione di eventuali contrasti, nel periodico incontrarsi nel nome del Signore (mediante la lettura della Sacra Scrittura e la preghiera, particolarmente orientate all'Eucaristia).*

— *Suscitare lo spirito di comunità nel luogo di lavoro o di studio (officina, scuola, ufficio, ecc.).*

— *Stimolare la comunità ad una più autentica carità nella cura dei più bisognosi (poveri, baraccati, immigrati) e all'affettuoso immedesimarsi nella loro situazione.*

— *Realizzare iniziative intese a portare amore cristiano, spirito comunitario e calore umano nei luoghi di particolare sofferenza (ospedali, ricoveri per i vecchi, carceri).*

— *Ricercare amorevolmente gli infermi per la loro cura spirituale e sensibilizzare la comunità a questo apostolato.*

— *Animare la comunità all'evangelizzazione dei lontani ed esercitare direttamente una evangelizzazione capillare, attraverso contatti con le famiglie e le singole persone.*

— *Testimoniare e favorire lo spirito di servizio tra i lontani e i non credenti, in qualunque ambiente sociale.*

<sup>13</sup> N. D., 29: *Si curi che il ministero esercitato mantenga la sua fisionomia diaconale cioè di servizio, nella consapevolezza dei propri limiti, così da non entrare nel campo specifico al ministero sacerdotale, né soffocare, ma anzi valorizzare e suscitare l'apostolato dei laici (cf D. CEI, 26).*

da seguire con umile impegno, ma con una opportuna autonomia, in piena comunione con i responsabili della comunità ecclesiale.

Gli aspiranti e i diaconi, per aiutarsi nella loro formazione pastorale, cercheranno di costituire un corpo profondamente unito dalla comune fede e vocazione e da una autentica amicizia cristiana. A questo scopo si terranno frequentemente, nelle varie zone, incontri familiari di preghiera comune e scambi di esperienze pastorali. Così cercheranno di aiutarsi a vicenda nelle loro attività e nelle necessità familiari, stimolandosi così al fervore ed allo spirito della loro vocazione.

### **Formazione permanente dei Diaconi**

Anche dopo l'ordinazione i diaconi sono invitati a prendere parte ai ritiri mensili e agli esercizi spirituali annuali. Per sostenere la loro formazione spirituale vi saranno incontri specifici tra soli diaconi. Se sarà opportuno si faranno tra loro incontri di sole mogli.

Si cercherà di completare la loro preparazione culturale con brevi corsi integrativi, che si terranno ogni anno per aggiornare la loro formazione teologica, o incontri singoli per valutare ed approfondire dal punto di vista pastorale particolari problemi ed avvenimenti che emergessero nella vita della diocesi <sup>14</sup>.

Cercheranno, ove fosse opportuno, di partecipare agli incontri di clero o di laici indetti dalla diocesi. Saranno pure disposti a prendere parte a convegni sul diaconato, anche fuori diocesi, per arricchire la propria esperienza e portare il loro contributo ad altre comunità ecclesiiali (N.D., 3).

\* \* \*

Con l'ordinazione i diaconi sono incardinati nella diocesi, alle dipendenze del Vescovo, che penserà al sostentamento di coloro che ritenesse di impiegare a tempo pieno. Gli altri diaconi vivranno del proprio lavoro professionale e non accetteranno, in spirito di povertà, nessuna ricompensa per il loro lavoro ministeriale (cf D.CEI, 49-50).

Per chi avesse difficoltà finanziarie per le spese di partecipazione ai ritiri o alle scuole di formazione provvederà una cassa comune, sostenuta dalle offerte dei diaconi stessi e della Diocesi.

---

<sup>14</sup> S.D.O., 29: *I diaconi non interrompano gli studi, particolarmente quelli sacri; leggano assiduamente i libri divini della Scrittura; si dedichino all'apprendimento delle discipline ecclesiastiche in modo da poter rettamente esporre agli altri la dottrina cattolica e divenire sempre più capaci di istruire e rafforzare gli animi dei fedeli.*

*A tal fine, i diaconi siano invitati a partecipare ai convegni periodici in cui vengono affrontati e trattati problemi relativi alla loro vita e al sacro ministero.*

La comunità ecclesiale per la quale viene ordinato è quella in cui il candidato già esercita la sua attività e può essere diversa da quella della sua parrocchia residenziale.

Nel trasferimento da una comunità a un'altra della diocesi dovrà essere sentito il Vescovo e il responsabile della nuova comunità. Nel caso di un trasferimento di abitazione da una diocesi a un'altra, per esercitarvi il ministero dovrà essere chiamato dal Vescovo di quella comunità o almeno averne il consenso (D.CEI, 44).

Dopo l'ordinazione diaconale viene rilasciato a ognuno un documento di riconoscimento attestante l'avvenuta ordinazione.

Nelle celebrazioni liturgiche il diacono indosserà le vesti proprie dell'ordine (D.CEI, 48) che, nella nostra diocesi, sono normalmente il camice e la stola.

Ai diaconi celibi si cercherà di offrire la possibilità di una famiglia spirituale attraverso un'esperienza di vita comune, anche saltuaria, in un eventuale centro diaconale.

Per un migliore inserimento nella vita pastorale i diaconi saranno membri di diritto nei rispettivi consigli parrocchiali e sarà opportuna una loro presenza nel consiglio pastorale diocesano e in quelli zonali (S.D.O., 24 - D.CEI, 47).

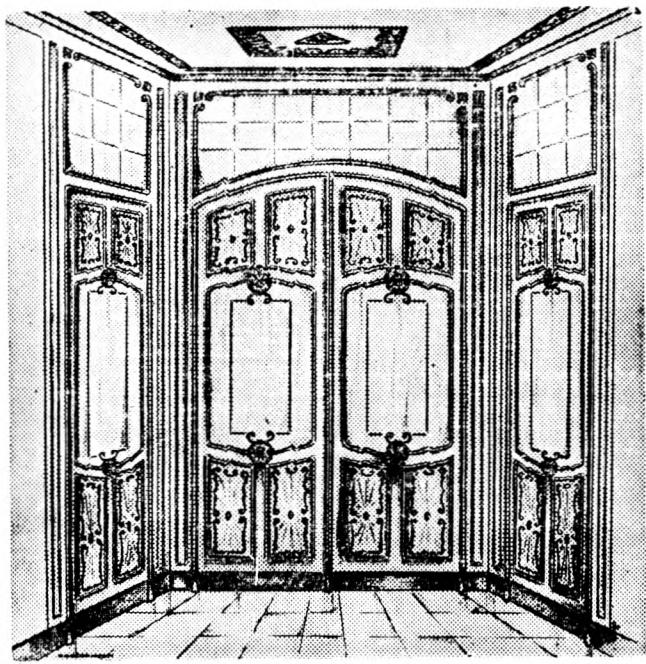
**Visto, si approva ad experimentum e ad triennium**

*Torino, 1 gennaio 1979*

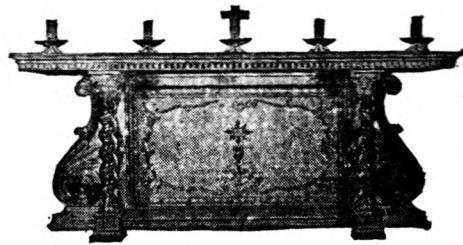
*+ Anastasio A. Ballestrero  
arcivescovo*

**La ALPESTRE s.p.a.**

offre per i  
Banchi di Beneficenza,  
Pozzi, Pesca, ecc....  
campioni di liquori,  
e oggetti pubblicitari  
da ritirare presso il  
NEGOZIO-VENDITA  
dello stabilimento di  
V. Gruassa, 8  
B.go SALSASIO  
CARMAGNOLA



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



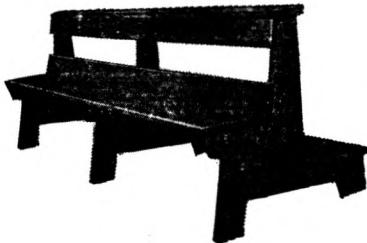
Parrocchia S. Ambrogio

## ARREDAMENTI CHIESE



# Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25  
10141 TORINO - ☎ 790.405

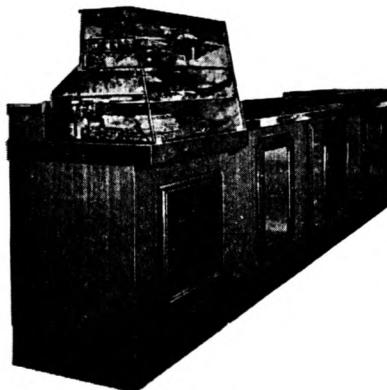


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITÀ



# mizar elettronica

Via Ciocche, 303 - QUERCETA (Lucca) - Tel. (0584) 83666

Grazie ad una tecnologia avanzatissima nel settore dell'acustica, la Mizar ha saputo realizzare degli altoparlanti che riducono l'eco conservando una fedeltà eccezionale e garantendo un notevole effetto presenza. E' per questi motivi che gli impianti Mizar sono stati utilmente impiegati in ambienti con situazioni acustiche molto difficili, come le Chieae. Le realizzazioni di questo tipo si contano ormai a migliaia sia in Italia che all'estero. A solo titolo esemplificativo, ne ricordiamo alcune tra le più significative: Duomo di Firenze, Basilica di Santa Croce, S. Apollinare in Classe, Basilica di S. Giusto di Trieste, cattedrali di Glasgow e di Edimburgo... Darne un elenco completo sarebbe impresa titanica.

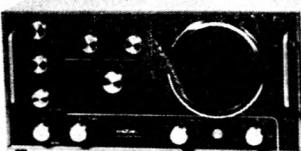
Installare un impianto di altoparlanti non è difficile. Chiunque lo può fare. Difficile è installare un impianto ad altissima fedeltà e presenza in Chiesa.

## IN PIEMONTE HANNO PREFERITO NOI

TORINO: S. Giacomo; S. Pietro in Vincoli; B. Vergine delle Grazie; La Visitazione; Ss. Bernardo e Brigida; SS. Annunziata e S. Giovanni; Madonna della Divina Provvidenza; SS. Annunziata; Maria Madre di Misericordia; Maria SS. Regina delle Missioni; Visitazione di Maria Vergine; S. Barbara; N. Signora della Salute; N. Signora Regina della Pace; Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi; Sacro Cuore di Gesù; S. Agnese; S. Alfonso; S. Bernardino da Siena; S. Gaetano; S. Gioachino; Ss. Simone e Giuda; S. Giuseppe Benedetto Cottolengo; S. Giuseppe Cafasso; S. Maria delle Rose; S. Secondo; S. Vincenzo de' Paoli; S. Croce; S. Natale; S. Pietro e Paolo; Madonna del Rosario; Trasfigurazione N. S. G. C. AIRASCA: S. Bartolomeo. BALANGERO: S. Giac. Magg. Ap. BEINASCO: S. Anna. BRA: S. Andrea; S. Antonio; S. Giovanni Batt. BUTTIGLIERA D'ASTI: S. Martino V. CAFASSE: Ass. di Maria V.; S. Grato V. CARIGNANO: Santuario Madonna delle Grazie. CAVALLERMAGGIORE: S. Maria della Pieve. CHIERI: S. Giacomo. CIRIE': S. Giovanni Battista. CUORGNE': S. Dalmazzo M. FIANO: S. Desiderio M. FRONT: S. Maria Maddalena. MATHI: S. Mauro Abate. MEZZENILE: S. Martino Vescovo. NOLE: S. Vincenzo M.; S. Giovanni Battista. ORBASSANO: S. Giovanni Battista. POLONGHERA: S. Pietro in Vincoli. RACCONIGI: S. Giovanni Battista. RIVARA: S. Giovanni Battista. ROCCA CAN.: Ass. di Maria V. S. CARLO CAN.: S. Carlo Borromeo. S. FRANCESCO AL CAMPO: S. Francesco d'Assisi. SAVIGLIANO: S. Giovanni Battista. SETTIMO TO: S. Giuseppe Artigiano. VALDELLATORRE: S. Donato V. M.; S. Maria della Spina; VIGONE: S. Caterina Vergine M. VOLVERA: Assunzione di Maria Vergine e molte altre ancora non solo in Piemonte ma in tutta Italia.



MD 1001 CON BASE ONICE



AMPLIFICATORE AMT 1001

# mizar elettronica

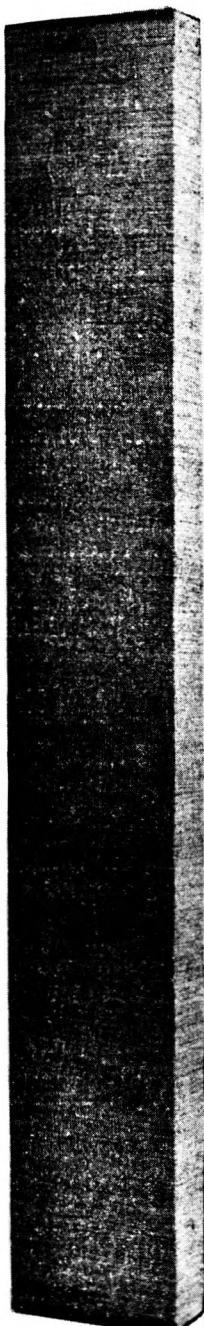
specializzata nella costruzione di impianti di amplificazione per la diffusione della parola in ambienti acusticamente difficili.

I nostri tecnici sono a vostra disposizione sempre per una dimostrazione prova, che sarà completamente gratuita.

Agente di Zona

**BIGO PIO**

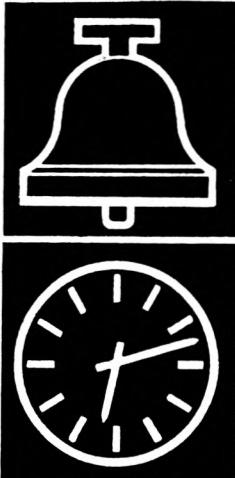
10090 CASCINE VICA - RIVOLI (TO)  
Via Reno, 1 - tel. (011) 958.46.65



LINEA SUONO LSDC

# Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158  
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

— Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa

— Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata

— Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.



## Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

### Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

**Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio**

**SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE**  
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS  
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE  
CAUZIONI - CREDITO

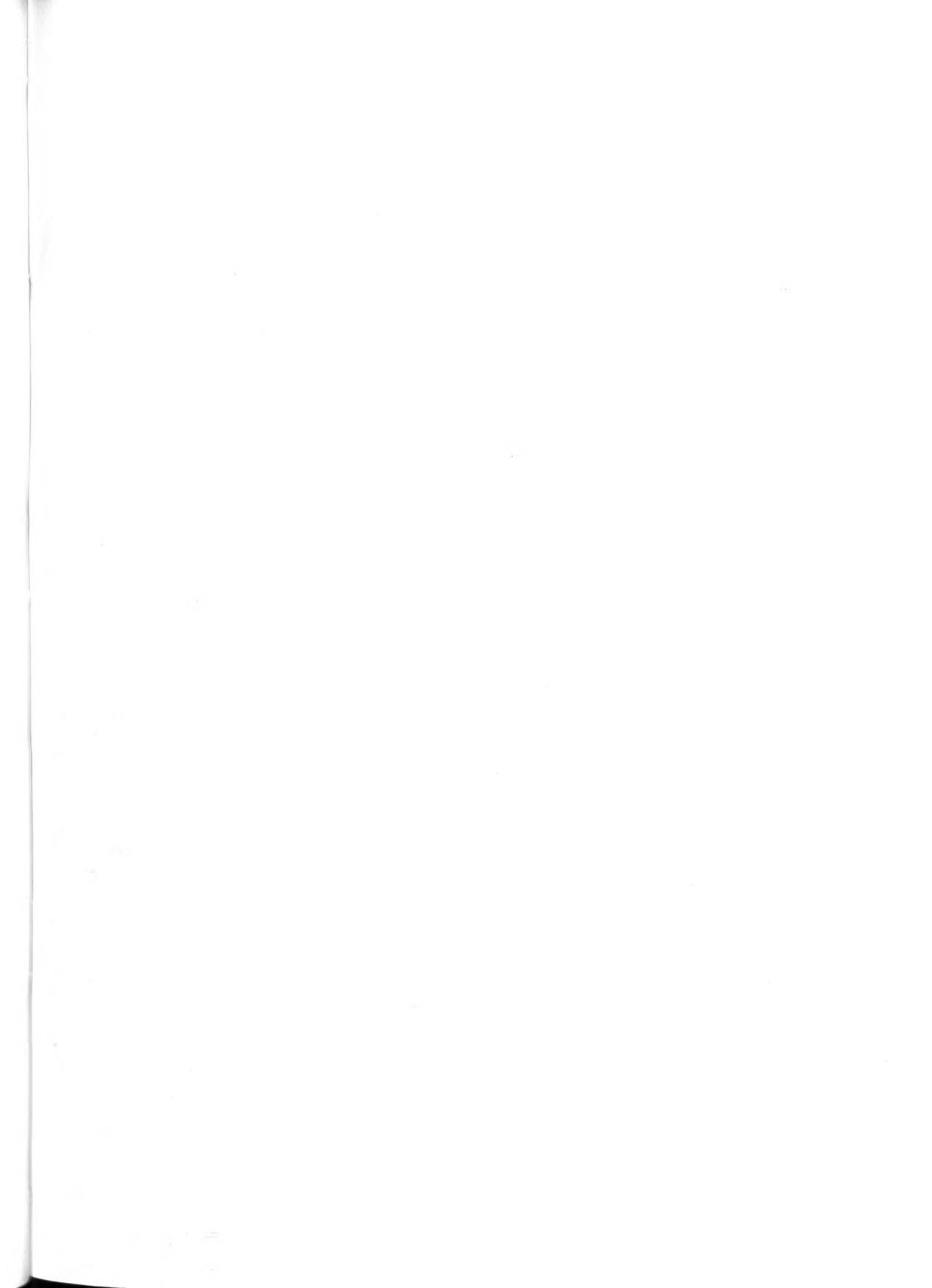
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389 036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

*Agenti Generali di Torino:*

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18  
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.



N. 2 - Anno LVI - Febbraio 1979 - Spediz. in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°/70

---

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:  
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose  
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop, 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24